

Un comunicato della presidenza della conferenza episcopale

Referendum: la CEI nasconde il documento dell'Azione Cattolica

Il testo approvato dal Consiglio nazionale afferma che il voto è « responsabilità personale » — Grave imbarazzo nella CEI che richiama l'associazione alla disciplina senza ammettere l'esistenza del documento

L'interesse suscitato dal recente dibattito del Consiglio nazionale dell'Azione cattolica sul referendum, e dal documento che il massimo organismo dirigente dell'associazione ha approvato, affermandovi la libertà e la responsabilità dei singoli nella scelta del voto, ha evidentemente messo in grave imbarazzo la gerarchia ecclesiastica che, dopo aver tenuta nascosta per quasi una settimana la presa di posizione del Consiglio nazionale, è intervenuta ieri con un comunicato ufficiale con il quale altro non si fa, in pratica, che cercar di nascondere ancora la verità.

« nel succedersi di allarmistiche notizie e di strumentalizzazioni "indiscretive" su una presunta divergenza della Azione cattolica italiana dalla linea del vescovo » Evidentemente, il modo migliore per « chiarire definitivamente » l'atteggiamento dell'Azione cattolica, sarebbe stato quello di riferirsi apertamente al documento approvato dal suo organismo dirigente, la cui esistenza e il cui contenuto, già riferiti dalla maggior parte della stampa italiana, sono stati autorevolmente confermati dallo stesso quotidiano ufficiale della DC, il Popolo, che ieri ne ha pubblicato il testo integrale.

Un documento dell'associazione di Trento

Le ACLI: una scelta esclusivamente politica

Le ACLI di Trento — dopo quelle di numerose altre province venete — hanno votato un documento di referendum che fa propria la linea sostenuta dalle opposizioni accliste sul piano nazionale: non impegno delle strutture organizzative nella competizione, nessuna organizzazione della coscienza cristiana su un problema esclusivamente politico.

Un articolo della «Voce repubblicana» sul referendum

« La DC rispetti l'autonomia e la laicità dello Stato »

In un editoriale dal titolo « Cattolici e referendum: Lotta sbagliata del propagandismo », la Voce Repubblicana di ieri rileva l'imbarazzo, le divisioni, i contrasti che l'inizio della campagna per il referendum ha evidenziato all'interno del mondo cattolico e della Chiesa. Il pericolo, sottolinea il giornale, è che questa crisi della Chiesa abbia gravi riflessi politici sul nostro paese: infatti, i legami del partito democristiano con il mondo cattolico, la pressione che ambienti ed enti religiosi esercitano su questo partito, possono indurlo a cedere in nuovi nodi, spostando la DC verso soluzioni pericolose sul piano politico e delle alleanze. L'impegno democristiano nel referendum

I falsi del « Popolo »

Inutili idioti (e bugiardi)

Imboccata la via di una propaganda antidivorzista rissosa e grossolana, ed essendo evidentemente privo di argomenti seri, il Popolo infarisce le sue pagine speciali e i suoi corvini di autentici e clamorosi falsi. Giovedì scorso il giornale di Fanfani ha avuto l'impudenza di scrivere in un titolo di un imbroglio, cioè di un « montaggio » artificioso. La relazione di Bufalini cui il « Popolo » si riferisce fu tenuta al Seminario dell'Istituto di studi comunisti del 26-27 settembre '71, stampata sul nostro giornale e poi diffusa in migliaia di copie. Era con quel discorso che il PCI assunse la sua pubblica posizione contro il referendum e proprio di lì cominciò la lunga battaglia dei comunisti per esaltarla. Diceva, infatti, Bufalini: « Questo esaltare il referendum » è il nostro obiettivo principale... La ripresa di un scontro fra clericali e anticlericali sarebbe — lo ripetiamo — esiziale. Ma i falsari del Popolo, prendendo una parola qui e una là, e stravolgendone il significato, vorrebbero far credere che mentre assumiamo a nome del partito questa posizione pubblica e dava così una netta indicazione di linea a tutti i quadri del PCI, il compagno Bufalini si pronunciava viceversa a favore del referendum! È un metodo vergognoso, che dimostra a che punto di bassezza si sia ridotta la propaganda fanfaniana.

La grande manifestazione di solidarietà con l'Indocina a Roma

Il governo italiano deve impegnarsi in un'azione di pace per il Vietnam

Migliaia di cittadini e di giovani hanno ascoltato i compagni Ingrao e Ra parelli - Letto un messaggio del presidente del PCI: la solidarietà col popolo vietnamita deve essere componente di rilievo della nostra politica - Aiuti per la ricostruzione e lotta per il rispetto degli accordi di Parigi

IL MESSAGGIO DEL COMPAGNO LUIGI LONGO

- I comizi del PCI
OGGI
Como, Amendola, S. Michele (Verona), Cervoloni, Parma, Imbriani, Barzelle, Jotti, Belli, Reichlin, Mantredona (Foggia), Romeo, Voghera, Ferrara, Corbelli (Lecce), Santini, Torre del Greco (Napoli), La Torre, Montebelluna, Quaquari.
DOMANI
Benevento, Alinovi, Nuoro, Bufalini, Orlandini, Macaluso, Padova, Minucci - Sarri, Catania, Occhetto, Roma - Ponte, Milano, Petroselli, Barletta, Reichlin, Bilotta (Bari), Romeo, Ravenna, Sereni, A. Asti, Valeri, S. Benedetto, Milano, De Nino, Borghini, Urbino, Chiarante, Siderio (R. Calabria), Conzatti, Lattuada, Lecce, Gensolini, Aprato, Vitellio, Modica, Falta (Belluno), Pasquale, Udine, Peggior, Spinacola (Bari), Dione, Crotanova, Marchi, Tognoni, Ancona, Verdini.

Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, impossibilitato da altri impegni a partecipare alla manifestazione di Roma in solidarietà con il Vietnam, ha inviato alla Basilica di Massenzio il seguente messaggio: « Volevo anch'io essere presente alla vostra manifestazione di solidarietà con il Vietnam. Ne sono impossibilitato, perché costretto da altri impegni lontano da Roma. « Me ne dispiace molto. Ma non voglio mancare di augurare pieno successo alla vostra manifestazione, a cui mi considero presente. All'associazione, a tutti gli impegni che assumerete per assicurare, ancora una volta, all'eroico popolo vietnamita la calorosa simpatia e la fraterna solidarietà del popolo italiano. « Il compagno Ingrao — che, alla testa di una delegazione del PCI, ha visitato recentemente la Repubblica Democratica del Vietnam e non liberale del Vietnam del Sud — vi riferirà che, in quelle terre, la guerra non è avro-

ra finita, ancora non sono state cessate le violenze. Persino una guerra crudele e spietata condotta dall'aperrissimo americano nel vano tentativo di schiacciare un popolo nobile ed eroico che ha saputo difendere con sforzi e sacrifici immensi la propria indipendenza e unità nazionale. « Fu quella una grande vittoria del popolo vietnamita e della solidarietà internazionale a cui, diciamo pure con legittimo orgoglio, anche il nostro paese seppe dare un valido ed apprezzato contributo. « Purtroppo, come ha riferito la nostra delegazione, lo accordo di Parigi, che doveva porre fine alla guerra nel Vietnam, è stato ed è continuamente violato dalla cricca di Van Thieu alimentata e manovrata dagli americani. Costoro hanno ritirato i soldati, ma vi hanno lasciato la loro politica. « Continuo perciò in quelle lontane terre, i massacri e le distruzioni di guerra, le repressioni, le atrocità, le torture dei detenuti politici che

per tanti anni le hanno afflitte ed insanguinate. Persino anche i pericoli che conflitti armati latenti — come provano gli avvenimenti del Medio Oriente — possono rappresentare per la pace nel mondo e l'avvio di nuovi rapporti di collaborazione e di amicizia tra i popoli. « La solidarietà fattiva con il popolo vietnamita per la sua lotta di liberazione e per la sua indipendenza — conclude il messaggio di Longo — è perciò per tutti i democratici e per tutti gli italiani non solo un dovere politico e morale, ma deve essere anche una componente di rilievo della nostra attività politica nei confronti del governo italiano, che su questi problemi deve essere costretto ad uscire dallo stato di confusione in cui si dibatte, e per tutti gli italiani che vogliono una politica di pace e di distensione in tutte le parti del mondo. Esso deve trarre le dovute conseguenze dagli accordi di Parigi e riconosce il Governo Provvisorio Rivoluzionario del F.N.L. »

Di fronte alla guerra che continua in Vietnam, il popolo italiano riafferma la sua solidarietà con il popolo vietnamita e il suo impegno per « Thieu » e gli Stati Uniti vengano costretti a rispettare gli accordi di Parigi, per aiutare i vietnamiti a sanare le ferite del conflitto, a ricostruire il loro paese. Questo è stato il significato della manifestazione organizzata dal comitato regionale del PCI, cui hanno partecipato migliaia di persone lavoratrici, donne, giovani — raccolti ieri sera a Roma, nella Basilica di Massenzio, per ascoltare i compagni della delegazione del PCI che ha visitato nelle settimane scorse il Vietnam del Nord e le zone liberate del Sud. E' un impegno che il compagno Longo ha così esortato i democratici e per tutti gli italiani non solo un dovere politico e morale, ma deve essere anche una componente di rilievo della nostra attività politica nei confronti del governo italiano, che su questi problemi deve essere costretto ad uscire dallo stato di confusione in cui si dibatte, e per tutti gli italiani che vogliono una politica di pace e di distensione in tutte le parti del mondo. Esso deve trarre le dovute conseguenze dagli accordi di Parigi e riconosce il Governo Provvisorio Rivoluzionario del F.N.L. »

Un punto cruciale
« In questi mesi ci siamo trovati quasi ogni giorno davanti ad uomini di governo italiani, a dirigenti dell'area di centro-sinistra, a comandanti rigore nei conti della economia nazionale. Facciamoli davvero, e sino in fondo, questi conti. Quanto abbiamo fatto, per essere arrivati tardi e male a stabilire un rapporto nuovo di scambi, una trattativa con il mondo arabo? I grandi valori della nostra civiltà e della sua società, e nello stesso tempo ha riferito la considerazione in cui il Vietnam tengono i loro popoli, espresse dal popolo italiano. Raparelli ha ricordato quindi le 1.500 manifestazioni svoltesi a Roma negli anni scorsi, un movimento di massa che aveva continuato perché la guerra non è finita, perché bisogna costringere Thieu e gli americani a rispettare gli accordi di pace, a smettere di violarli, a permettere di aiutare i vietnamiti a ricostruire il loro paese (a questo proposito ha ricordato che nell'elenco degli aiuti figurano al primo posto le macchine agricole e i motori per barcine da pesca). E' questo un tema che — a nome dei numerosi amministratori locali presenti — il sindaco di Cori, Palombelli, ha affrontato nel quadro delle iniziative in atto.

Fu varato nel 1968 dopo la chiusura del Canale di Suez

« ELARGIZIONI » PER I PETROLIERI IN UN DECRETO SUI TERREMOTATI

La rivelazione del senatore Galante Garrone, che fa parte della commissione parlamentare per i procedimenti di accusa - Chiamato in causa l'onorevole Andreotti - Fino a giovedì le firme per l'allargamento dell'inchiesta - Giovedì 26 riprendono gli interrogatori

L'attività della commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa segna in questi giorni necessariamente il passo essendo in corso a Montecitorio e Palazzo Madama la raccolta delle firme in calce alla richiesta di convocazione del Parlamento in seduta comune per il riesame dell'archiviazione delle inchieste nei confronti dei ministri Andreotti, Ferrarri Aggradi e Bosco, democristiani, e Preti, socialdemocratico, coinvolti, come gli altri due ministri (Ferri e Valsecchi) per i quali è stata aperta l'istruttoria, nello scandalo petrolifero. La raccolta delle firme, presso le cancellerie della Camera e del Senato, si concluderà giovedì 21 alle 20. Come si ricorderà, i soli a votare contro l'archiviazione furono i comunisti (che hanno promosso la raccolta delle firme) e la sinistra indipendente. Per attendere il decorso di tali termini, la commissione ha aggiornato le sue sedute al 26 marzo. Da quel giorno ascolterà quotidianamente sette testimoni o indiziati di reato, con riunioni programmate, fino ad esaurimento degli interrogatori delle circa cento persone convocate, dal martedì al venerdì di ogni settimana. Fra gli indiziati di reato e testimoni, oltre i due ex ministri sotto istruttoria, sono numerosi dirigenti industriali del settore petrolifero nonché parlamentari e dirigenti amministrativi dei partiti di governo, avendo la commissione inquirente deciso di avocare alla sua competenza anche i procedimenti pendenti dinanzi all'autorità giudiziaria ordinaria e quello riguardante le centrali Enel. Sul motivo come si è già detto, indipendente si sofferma in particolare sulla posizione personale dell'on. Andreotti, e rileva che « dopo la chiusura dell'istruttoria, non avrebbe avuto firmato, con gli altri ministri concertanti, un decreto legge che concedeva « delle provvidenze di 90 miliardi ai petrolieri per il periodo primo luglio-31 dicembre 1967 » a copertura del maggior costo dei noli delle navi provenienti dal golfo Persico. Ma, aggiunge Galante Garrone, il « beneficio fu rinnovato anche per il primo semestre del 1968 ». In quale modo? « Non con una legge apposita, ma con l'art. 61 di un decreto legge relativo a « ulteriori interventi e provvidenze per la ripresa economica del Centro e della Sicilia colpiti dal terremoto del gennaio '68 ». Cioè alla chetichella, fra le pieghe di un decreto destinato a risarcire i terremotati, non avrebbe petrolieri. Il risultato è che i petrolieri hanno incassato 1 miliardi, mentre i terremotati lottano ancora duramente per la ricostruzione e lo sviluppo economico. Galante Garrone ha in proposito presentato anche una interpellanza al ministro dell'Industria.

sarebbe stato opportuno « si accesse luce nei confronti di tutti »; l'archiviazione di alcuni casi amareggia per « la mancanza di meditazione e perché improntata a spirito di giustizia (o ingiustizia) sommaria ». L'esperto Garrone la commissione inquirente aveva elementi sufficienti a giustificare l'apertura dell'inchiesta nei confronti di tutti i ministri, e quindi nei confronti del dovere di andare a fondo: « nella questione, dal momento che « sicuramente non ci trovo di fronte a un lasso di notizie del tutto antistamento infondata » (questa è la formula adottata dalla commissione inquirente). Per Galante Garrone, la sinistra indipendente si sofferma in particolare sulla posizione personale dell'on. Andreotti, e rileva che « dopo la chiusura dell'istruttoria, non avrebbe avuto firmato, con gli altri ministri concertanti, un decreto legge che concedeva « delle provvidenze di 90 miliardi ai petrolieri per il periodo primo luglio-31 dicembre 1967 » a copertura del maggior costo dei noli delle navi provenienti dal golfo Persico. Ma, aggiunge Galante Garrone, il « beneficio fu rinnovato anche per il primo semestre del 1968 ». In quale modo? « Non con una legge apposita, ma con l'art. 61 di un decreto legge relativo a « ulteriori interventi e provvidenze per la ripresa economica del Centro e della Sicilia colpiti dal terremoto del gennaio '68 ». Cioè alla chetichella, fra le pieghe di un decreto destinato a risarcire i terremotati, non avrebbe petrolieri. Il risultato è che i petrolieri hanno incassato 1 miliardi, mentre i terremotati lottano ancora duramente per la ricostruzione e lo sviluppo economico. Galante Garrone ha in proposito presentato anche una interpellanza al ministro dell'Industria.

L'AGIRT per una corretta informazione sul referendum

Il Consiglio nazionale dell'AGIRT (l'Associazione dei giornalisti della RAI-TV) ha approvato un documento in cui viene ribadito che, « in relazione all'impegnativa scadenzata che deve essere necessario « che tutta la programmazione radiotelevisiva sia impostata a rigorosi criteri di correttezza e di imparzialità per quanto riguarda le trasmissioni giornalistiche, radiofoniche e radiotelevisive ». Il Consiglio nazionale dell'AGIRT — prosegue il comunicato — « mentre si augura che la Commissione parlamentare di vigilanza riesca a garantire il sistema di informazione che tutelino tutte le posizioni e le forze impegnate nella campagna per il referendum, ritiene indispensabile rivendicare il ruolo di garanzia di esercizio della responsabilità professionale dei giornalisti anche sul tema del referendum, i cui problemi e le relative informazioni, e non possono essere in alcun modo sottratti alla trattazione dei mezzi di informazione radiodiffusi e televisivi ».

Interventi arroganti

Ha quindi preso la parola il compagno Ingrao, il quale ha detto: « La crisi che attraversa oggi l'Europa occidentale è troppo palese perché ci sia bisogno di sottolinearla. La scelta economica che hanno caratterizzato i meccanismi di sviluppo dei vari Paesi europei occidentali, sia i loro sistemi di relazioni internazionali, sono oggi scossi profondamente dall'esplosione della guerra commerciale condotta dagli Stati Uniti e dal precipitare della questione energetica. Da questa crisi, non si esce senza fermarsi di una autonomia di mezzi agli Stati Uniti, che sia la base per ristrutturazioni profonde dell'economia e della società europea. « Lo scontro è già divenuto assai stringente: basta guardare agli interventi arroganti con cui ormai, quasi ogni giorno, vengono cercati di intervenire prepotentemente nelle decisioni dei governi eu-

Per l'aumento dei « supplementi »

Da oggi è più caro viaggiare sui rapidi

Intanto ventisette miliardi spesi per 171 carrozze « gran confort »

Da oggi costa più caro viaggiare sui rapidi. Scattano infatti gli aumenti del cosiddetto « supplemento »: dal 25 per cento al 40 per cento per i rapidi e dal 20 per cento al 50 per cento per i convogli classificati di lusso, cioè il « Settebello » e i treni TEE. Con questi aumenti che fanno seguito a quelli delle cabine letto, delle cuccette, dei servizi di ristoro, e delle stesse prenotazioni) l'azienda ferroviaria ha esaurito le sue dirette possibilità in materia di aumento dei prezzi. Si sa che, a livello governativo, si medita da tempo anche un sensibile aumento delle tariffe: nel gennaio scorso Preti aveva proposto un aumento indi-

scriminato del 30 per cento per ambigue le classi: ora ci si orienterebbe ad applicare l'aumento del 30 per cento sui biglietti di prima classe, mentre per quelli di seconda classe si parla di un aumento del 20 per cento.

Intanto, e quasi a voler mantenere ad ogni costo l'attuale livello di deficit (due miliardi al giorno), il consiglio d'amministrazione delle FF.SS. ha deciso di portare da poco più di 21 miliardi a quasi 27 miliardi la spesa per la realizzazione di 171 carrozze « gran confort ».

L'aumento è stato deciso per predisporre le carrozze al sistema di agenzia automatico e attrezzare con le cabine per le comunicazioni telefoniche terrestre.

Presenza di posizione dei poligrafici

I sindacati contrari a nuovi aumenti del prezzo della carta

La « pericolosità e la inopportunità » della richiesta da parte dei produttori di carta di un ulteriore aumento del prezzo della carta emersa nel corso di un incontro fra gli editori e i produttori, è stata denunciata dalla Federazione unitaria dei lavoratori poligrafici. I sindacati hanno sottolineato le inevitabili conseguenze che l'accoglimento della richiesta comporterebbe. La Federazione ha denunciato inoltre che tale manovra tenta di condizionare la politica governativa al momento delle dichiarazioni programmatiche di una linea che nulla ha a che vedere con la politica di riforma per l'editoria né con un necessario piano della carta che sia conforme alle esigenze produttive, occupazionali e di sviluppo di questo settore. La Federazione ha invitato il governo « a confrontarsi rapidamente con tutte le componenti interessate al problema che impedisce ricorrendo a misure di parte imprenditoriale ». a. d. m.

Advertisement for POSSUMUS! featuring a cartoon of a man with a crown and a speech bubble. Text includes: 'SIRE, SETTE SORELLE CHIEDONO UDIENZA', 'IL GREGGIO, L'EMBARGO I NOLI, LE TANGENTI, LE TASSE..... CHIEDONO NUOVI AUMENTI.....', 'CHE COSA VOGLIONO?', 'FERENDUM DI SAL'.